Le attende il Bolscioi

MILANO, 22 — Cinque ballerine della Scala sono partite oggi per Mosca per un corso di perfezionamento alla scuola del Bolscioi. Nella foto, due di esse sono ritratte mentre salutano una piccola folla di ammiratori radunatasi sulla pista dell'aeroporto di Linate poco prima della partenza. Le ragazze, che erano accompagnate dal sovraintendente dott. Ghiringhelli, erano abbigliate alla russa

Intervista con Giorgio Guazzotti

Con mille lire due spettacoli teatrali

Il 21 febbraio s'inaugura il Teatro Stabile di Bologna

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 22.

Il 21 febbraio il Teatro Stabile di Bologna inizierà la sua piena attività artistica, presentando *Brodo di pollo con l'orzo* di Arnold Wesker, per la regia di Virginio Puecher con le scene di Luciano Damiani. Interpreti principali di questa prima opera in cartellone saranno Lilla Brignone e Gianni Santuccio.

Abbiamo chiesto a Giorgio Guazzotti, direttore dello Stabile di Bologna, di illustrare ai lettori dell'*Unità* le esperienze e le prospettive che il nuovo teatro ha di già potuto acquistare e si propone di sviluppare nella sua attività futura.

D. - *Il Teatro Stabile di Bologna ha compiuto i suoi primi tre mesi di vita. Quali ne sono state le prime esperienze, quali ne sono i propositi e le prospettive per questo primo anno di attività?*

R. - Necessariamente, questo primo periodo della nostra attività ha richiesto uno sforzo notevole, anche se non appariscente, di impianto. Era indispensabile stabilire una solida e funzionante base organizzativa e amministrativa, per poter affrontare in condizioni di efficienza il nostro primo contatto con il pubblico. Contemporaneamente, sin dal primo giorno di attività, abbiamo lavorato alla preparazione degli spettacoli della nostra stagione inaugurale: la definizione della Compagnia, l'elaborazione critica dei piani di regia, lo studio di tutto il dispositivo tecnico capace di condurci alla più rigorosa realizzazione degli allestimenti. La Compagnia si è riunita recentemente sotto la guida di Virginio Puecher, che cura la regia del nostro spettacolo inaugurale; e contemporaneamente si è aperta ufficialmente la campagna abbonamenti in tutti i circoli aziendali e le associazioni culturali della città. La formula da noi studiata affronta radicalmente il problema dei prezzi: infatti, con mille lire i nostri abbonati potranno assistere ai due spettacoli della nostra stagione, in poltrona al Teatro Comunale. Il 21 febbraio — è ormai notizia ufficiale — il nostro spettacolo darà l'avvio, con l'inaugurazione della nostra prima stagione, anche al XIII Festival nazionale della prosa.

E' tuttavia la nostra attività in questi tre mesi non si è esaurita nelle sole operazioni preparatorie. Dal 10 dicembre 1962 è in attività un nostro «gruppo dimostrativo» per le manifestazioni di «invito al pubblico». Siamo ormai alla trentaduesima manifestazione di questo tipo, effettuata nelle sedi e nelle località più diverse come dislocazione e composizione sociologica: e sino alla sera del 28 febbraio, senza interruzione, questa pattuglia di nostri attori sarà ogni sera a contatto con il pubblico.

Il successo di queste nostre manifestazioni è stato fino ad oggi notevole: non solo per l'affluenza, al di sopra di ogni ottimistica previsione, ma per la partecipazione attiva che sempre gli ascoltatori ci hanno dimostrato, con domande e dibattiti vivaci e interessanti. Questa vitalità che abbiamo riscontrato e sollecitato attorno a noi ci fa dire che non sono stati tre mesi spesi male.

D. - *Considerando le due opere teatrali in cartellone per questa prima stagione* (Brodo di pollo con l'orzo *di Arnold Wesker e* Il costo di una vita *di Bruno Magnoni), è evidente la intenzione del Teatro Stabile di Bologna di promuovere un tipo di teatro di idee e di problemi sui grandi temi contemporanei. Come si svilupperanno quindi le scelte future dello Stabile, sotto il profilo della sua configurazione programmatica?*

R. - Effettivamente il nostro teatro, fin dalle sue scelte iniziali di repertorio, ha dichiarato la sua intenzione e il suo impegno di battersi sul terreno del grande dibattito delle idee. Abbiamo puntato su due storie europee, attuali come temi e moderne come linguaggio (e tuttavia popolari come struttura e contenuto), per far sentire subito al pubblico che il nostro teatro accetta il compito di aiutare l'uomo del nostro tempo a riconoscersi all'interno degli avvenimenti della storia e dei problemi che tali avvenimenti suscitano e propongono alla sua coscienza. Su questa strada, in ordine alle nostre funzioni istituzionali, procederemo al duplice compito di ricostruire un repertorio per il pubblico emiliano (rilettura critica dei classici e collegamento con i grandi momenti della drammaturgia mondiale) e di proporre occasioni sempre più vivaci di penetrazione nel tessuto drammatico della vita contemporanea.

Per perfezionare questa operazione di individuazione di un repertorio moderno, ma nel contempo profondamente formativo, abbiamo richiamato attorno alla direzione una speciale commissione di studio e di lettura, che è già al lavoro per la preparazione del cartellone della stagione 1963-64. Formata da studiosi, critici e animatori di diversa provenienza ideologica e geografica, questa Commissione sta ora lavorando a precisare da quali opere concretamente prenderà corpo la indicazione, già elaborata, di sviluppare con i nostri spettacoli un discorso realistico e attivamente critico.

D. - *Quali saranno i programmi di lavoro del Teatro Stabile di Bologna per una riforma, dall'interno, delle strutture teatrali italiane, nell'ambito sia regionale come nazionale, per quanto può riferirsi al circuito teatrale e alla produzione drammatica, operando con un suo discorso autonomo e originale al movimento e alla collocazione del Teatro Stabile nel contesto sociale e politico nazionale?*

R. - Se saremo capaci di sviluppare a fondo i temi di lavoro che la nostra presenza in una regione ad alto livello potenziale di vitalità associativa (e pertanto teatrale) ci pone automaticamente, ritengo che la nostra attività possa portare un contributo fondamentale alla risoluzione del grave problema della riorganizzazione delle strutture e dello stesso costume teatrale nazionale. Nostra funzione, insieme col fatto fondamentale di dar vita ad un nuovo centro autonomo di produzione teatrale che risponda a criteri rigorosamente culturali e non speculativi, sarà la restituzione alla regione emiliano-romagnola di un vasto circuito di sale teatrali funzionanti: utilizzabili cioè non solo sotto il profilo tecnico, ma ben piuttosto attive per la presenza regolare e costante attorno alla loro programmazione di un pubblico sempre più esteso e sempre più preparato.

La lunga crisi dell'Opera

Chi ha le carte in regola

Siamo, probabilmente, allo epilogo delle singolari vicende del Teatro dell'Opera di Roma. L'on. Folchi ha ricevuto il nuovo sovrintendente (era ora, ma chissà perchè molti aspettavano una «Canossa» più lunga), e dunque la nomina del signor Palmitessa sarà presto ratificata. Vicende singolari per un insieme di motivi che, peraltro, abbiamo di volta in volta canticchiato (motivetti orecchiabili che ormai tutti conoscono), ma soprattutto per certa acredine affiorata da qualche parte, nei giorni scorsi, non tanto nei riguardi del sovrintendente (persona estranea ai lavori strettamente musicali, ma può darsi che spunti fuori l'hobby del melodramma), quanto nei confronti del direttore artistico che, a sua volta, il sovrintendente dovrà nominare, cioè il dottor, professor, musicologo e responsabile dell'attività della Accademia filarmonica romana, maestro Massimo Bogianckino. Al quale invece — contraddizione delle contraddizioni del nostro tempo — proprio questo è stato rinfacciato: di essere maestro (diplomato in pianoforte e intelligente pianista), di essere laureato in lettere con una tesi in Storia della musica nella qual disciplina è professore presso il Conservatorio di Santa Cecilia, di aver scritto un libro su Domenico Scarlatti e di essere, dopotutto, anche esperto di direzioni artistiche, in quanto animatore da diversi anni delle stagioni dell'Accademia filarmonica, non per nulla una delle poche istituzioni che sembrano aver escluso la routine dai loro programmi.

Senonché tutto ciò (carte in regola), secondo alcuni, non basterebbe a garantire la bontà della scelta. Ed è proprio una vergogna, posto che dopo esperimenti fallimentari e dopo situazioni provvisorie durate troppo a lungo, è questa la prima volta dal dopoguerra che la direzione artistica del Teatro dell'Opera sarebbe affidata a degnissima persona.

Il fatto è che il provvisorio fa comodo a tutti gli intrallazzi, ed è per questo venir meno della provvisorietà che taluni si dànno gran colpi sulla zucca e alzano le braccia al cielo, sdegnati, quasi ad implorare pietà per il prestigio d'un Teatro al quale, peraltro, non han mai contribuito e del quale si sono serviti finora per faccende private. E' per questo che un vero direttore artistico dà fastidio, laddove a quanti guardano al teatro lirico, di null'altro interessati che d'un possibile rinnovamento della cultura musicale, un direttore artistico siffatto, non soltanto non dispiace, ma piace anzi moltissimo. Un po' d'ordine nella confusione, finalmente, ci vuole. E dunque, attenzione agli inganni e ai falsi difensori di astratti prestigi lirici. L'on. Folchi avrà avuto modo di sperimentare anche lui come sia vero l'insegnamento di Thomas Mann, quando diceva che bisogna difendere Cristo da coloro che lo difendono.

e. v.

TV controcanale

Lo sapevamo già

Non ci accade spesso di poter dedicare spazio a qualche programma del tardo pomeriggio: ieri abbiamo visto un «numero» di Le tre arti *e ne abbiamo ricavato qualche riflessione.*

La rubrica, dedicata, come è noto, alla pittura, alla scultura e all'architettura, ci ha dato ancora una volta l'impressione di essere condotta con criteri di serietà ma senza chiarezza di impostazione: e i suoi risultati ci sono apparsi contraddittori.

Sia la scelta dei temi che il tono oscillano tra una eccessiva elementarità (se i destinatari sono i telespettatori che già si interessano in qualche modo alle tre arti) e una certa frettolosità e difficoltà di linguaggio e riferimenti (se si presume un pubblico che delle tre arti, invece, è digiuno o quasi).

Tipica, in questo senso, da una parte la rassegna della mostra di pittura veneta che si tiene a Stoccolma, e dall'altra, l'intervista con il pittore Giuseppe Aymone.

Nella prima, ci è parso che le osservazioni, le definizioni con le quali Fantuzzi accompagnava le varie riproduzioni delle opere che apparivano sul video, fossero insieme generiche e troppo ricche di aggettivi.

Nell'intervista di Aymone ci è sembrato che Garibaldo Maruzzi si riferisse, al contrario, a nomi e correnti familiari soprattutto (come è ovvio) a chi già conosce, sia pure per sommi capi, la pittura moderna nel suo complesso.

Curioso, poi, il dialogo tra i due architetti (un dialogo che non è un dibattito, ma solo un espediente tecnico per rendere meno monotono il discorso) sui rapporti tra cliente e architetto: visto che il problema di costruirsi un'abitazione unifamiliare non è poi ancora cosa tanto comune in Italia, sarebbe stato forse più interessante che Tedeschi e Tilche si fossero soffermati in particolare sulle limitazioni che le società immobiliari impongono agli architetti per via dei loro obiettivi di speculazione.

Comunque, a volte, questi dialoghi, specie quando trattavano di urbanistica, ci sono sembrati di più vasto interesse.

Nel complesso, ripetiamo, ci sembra che la rubrica non si sia ancora posta con la dovuta serietà il problema del pubblico cui rivolgersi, e quindi delle funzioni cui vuole assolvere.

Nella serata abbiamo visto il film di Negulesco Telefonata a tre mogli: *un'opera di oltre dieci anni fa, che molti avranno rivisto con piacere. Questo film, infatti, è un po' il tipico esempio del cinema americano di mestiere: ottima sceneggiatura di Nunnally Johnson, regia sapientemente calibrata in modo da sfruttare a fondo emozioni e pause, interrogativi e soluzioni; interpreti di classe.*

E, come in tutti i film americani di mestiere, il solito invalicabile limite: un problema (quello dei rapporti coniugali) non affrontato seriamente, ma solo preso a fare da sfondo per rendere più avvincente la vicenda e più realistico il quadro.

g. c.

vedremo

Musica in pochi

E' allo studio per il secondo canale un nuovo programma musicale che dovrebbe assumere il titolo di «Musica in pochi». A ogni trasmissione saranno presentati, di volta in volta, due noti complessi musicali che si alterneranno nella esecuzione di brani dei rispettivi repertori. Sono scritturati fino a questo momento i complessi di Riccardo Rauchi, Los Marcellos Ferial, i Four Saints, Piero Giorgetti, Bruno Martino, Gastone Parigi, Little Tony, Paolo Zavallone, Marino Marini, Wolmer Beltrami, Fausto Papetti, i Quattro di Lucca, Bruno De Filippi, Michelino e Fred Bongusto.

Nora in pericolo

La serie *l'uomo ombra* presenta *Sfilata di moda*. La trasmissione andrà in onda domenica 27 gennaio sul primo canale alle 18.30. Nora Charles organizza un defilé per beneficienza, ma all'ultimo momento una delle mannequins sparisce. Così Nick è costretto a mettersi sulle sue tracce e Nora farà lei stessa da indossatrice. Nel frattempo Nick apprende che la ragazza, Sara Tobin, è ricercata come teste a carico di una banda di gangsters i quali a loro volta le stanno dando la caccia avendo come unico elemento per riconoscerla il disegno del modello che avrebbe dovuto indossare alla sfilata. E' naturalmente l'abito che Nora si accinge a presentare.

Diderot sul primo canale

Una delle opere teatrali più interessanti del settecento francese, *E' buono? è malvagio?* di Denis Diderot andrà in onda sul primo canale giovedì 31 gennaio alle ore 21. Diderot completò questo lavoro nel 1781, qualche anno prima di morire. Il personaggio principale, Arduino, è un letterato che si trova spesso nei pasticci per l'abitudine di rendere favori.

A giorni l'inizio del film di Monicelli

Nei «Compagni» la storia di Torino operaia

A Napoli, Gregoretti ha battuto il ciak del film a episodi «Le truffe più belle del mondo»

Nella attuale fase di stagnazione dell'industria cinematografica italiana, la notizia dell'inizio della lavorazione di un nuovo film ha l'effetto di fugare qualche nube e di far sperare in meglio. Sicchè avviene per esempio che una casa produttrice annunci il primo giro di manovella di un film di Ugo Gregoretti, sperando — con ciò — «di contribuire a una modesta nota di ottimismo».

Gregoretti, dunque, ha iniziato a Napoli la lavorazione dell'episodio italiano delle Truffe più belle del mondo *per conto della «Vides», la quale annuncia per i prossimi giorni anche il primo giro di manovella dei* Compagni, *per la regia di Mario Monicelli. Monicelli ha finito in questi giorni i provini per i costumi che dovranno essere indossati dagli interpreti del film: Marcello Mastroianni, Annie Girardot, Renato Salvatori, Folco Lulli, Bernard Blier, Giulio Bosetti e Vittorio Sanipoli. Con questo film, Monicelli, Age e Scarpelli (che ne sono gli sceneggiatori), andranno oltre* La grande guerra *e risaliranno alla fine del secolo scorso, a Torino, alle prime organizzazioni socialiste, ai moti di protesta operaia, a Depretis e Zanardelli.*

La lavorazione del film avrà luogo a Roma e a Torino per gli interni. Gli esterni saranno girati in Jugoslavia, dove i tecnici ricostruiranno una fabbrica e una stazione ferroviaria della epoca.

Attuale, invece, la storia di Gregoretti, al quale sembra per ora interessare soltanto il film-inchiesta (Gregoretti ha terminato da poco Rogopag, *di cui ha diretto lo episodio intitolato* Pollo ruspante, *con Ugo Tognazzi).*

Quattro truffe clamorose e divertenti saranno raccontate nel nuovo film-inchiesta che sarà diretto, oltre che dal regista dei Nuovi angeli, *da Claude Chabrol, da Jean-Luc Godard e da Roman Polanski (il giovane regista polacco autore del* Coltello nell'acqua).

Quella di Gregoretti è la storia di una prostituta allontanata da Napoli con il foglio di via e rientrata in città furtivamente. La donna, pur di potere esercitare in pace il proprio mestiere, si accorda con il suo protettore e con uno studente, e imbastisce un matrimonio con un vecchietto dell'ospizio comunale. Tutto filerebbe liscio e il sistema potrebbe essere esteso (com'è accaduto nella realtà), ma il vecchietto, contrariamente alle apparenze, non ha ancora raggiunto la pace dei sensi, e finisce per buttare all'aria il matrimonio. Interprete principale, Gabriella Giorgelli.

Chabrol narrerà invece la storia di due commercianti in ferramenta, uno dei quali riesce a vendere all'altro la Torre Eiffel. Godard sarà alle prese con un falsario e Polanski con una collana di gioielli, che una bella ladra internazionale tenterà di rubare ricorrendo ad una serie di ingegnosi stratagemmi.

l. s.

Parigi rende omaggio a Louis Jouvet

PARIGI, 22.

Un «Omaggio a Louis Jouvet», al quale parteciperanno i principali attori del teatro e del cinema francese, avrà luogo il 30 gennaio al Teatro dell'Odéon.

Il grande attore rivivrà in alcune sequenze cinematografiche tratte da film da lui interpretati (*Carnet di ballo, Hôtel du Nord*, ecc.) e in una serie di scene delle commedie che lo portarono al successo: *Knock* di Jules Romains, *Jean de la Lune* di Marcel Achard, *Siegfried* di Jean Giraudoux, *L'école des femmes* e *Les fourberies de Scapin* di Molière.

La RAI non vuole Amore da vendere

Dalla nostra redazione

MILANO, 22.

I telespettatori italiani hanno avuto più d'una volta occasione di vedere sul video Eartha Kitt, una brava cantante negro-americana padrona di un numero incredibile di lingue (canta anche in ebraico), ballerina, attrice, scrittrice (la sua autobiografia pubblicata nel '56 è andata a ruba) ed *enterteiner*. Domenica scorsa poi quanti non avevano voglia di guardarsi la seconda puntata del *Mulino del Po* hanno potuto gustarsi uno *show* tutto imperniato su Eartha Kitt.

Ancora più conosciuta in Italia è la canzone *Love to sell* (Amore da vendere), scritta dal celebre Cole Porter.

Eartha Kitt e *Love to sell* sono coinvolte adesso in un veto emesso contro di loro dalla RAI. Infatti, in questi giorni sta per uscire un disco della cantante americana contenente tra l'altro *La dolce vita* e appunto la composizione di Porter. Una copia del disco, secondo la prassi, è già stata spedita alla commissione di funzionari radiofonici che debbono ammettere o bocciare dischi da trasmettere.

Ebbene questa strana commissione di funzionari ha bocciato il disco. Perché? Eartha Kitt ha la fama di essere una donna sexy, una fama che lei stessa non si è mai spiegata. Ma nel disco il corpo non si vede (e del resto era stato giudicato idoneo per i telespettatori). Forse l'interpretazione della canzone è proprio sexy? Nemmeno.

Il motivo della censura è un altro. Ogni colpa ricade interamente sulla canzone. *Amore da vendere* è la traduzione letterale del titolo americano: non si riferisce questo amore in vendita ad una persona che ha in sé tanto amore per un'altra da avanzarne ancora un poco. Questo amore da vendere invece si riferisce a una prostituta. Tutto a questo punto diventa chiaro.

Ci si potrà chiedere come mai solo oggi la RAI censura una canzone che ha diversi anni sulle spalle. La risposta è semplice: quasi sempre i «classici» della musica leggera americana vengono eseguiti solo nella parte musicale perché in genere i cantanti preferiscono farsi conoscere con canzoni nuove. Se si esclude *I love Paris*, quasi tutte le canzoni di Porter e di Gershwin non sono mai state presentate in Italia tradotte.

Si spiega così come solo oggi la RAI si sia accorta della presunta oscenità di *Love to sell* essendole capitato non il solito disco inciso da una orchestra d'archi ma una versione cantata.

Quello che non si spiega però è sempre il motivo della censura. Innanzi tutto *Love to sell* ha trionfato in America ed ha varcato i confini patri per anni senza che il suo testo assolutamente lirico per niente crudo o sboccato destasse pruriti di castità. In secondo luogo il disco bocciato oggi è cantato in inglese e quindi il testo sarebbe stato compreso esattamente solo da una minoranza del pubblico. In questo senso però occorre riconoscere che gli strani censori radiofonici si ritengono tutti poliglotti e tanta considerazione ci dovrebbe forse lusingare e commuovere. Ma ancora non abbiamo capito come mai l'anno scorso fu accettata una canzone sanremese *Stanotte al luna park*, imperniata sullo stesso tema: forse è piaciuta ai funzionari quell'aspirazione a cieli limpidi, alla redenzione che la canzone lanciata da Milva conteneva sul finale. Dopo tutto però gli stessi funzionari bocciarono, non dimentichiamolo. *Quando, quando, quando*. A cercare stranezze, davvero non si finirebbe mai.

d. i.

Canada

Un programma TV offende gli italiani

TORONTO, 22.

Una trasmissione della rete televisiva gestita dalla CBC ha provocato una piccola sommossa nella colonia italiana residente nella capitale canadese.

Tutto è cominciato dopo la proiezione del documentario, avvenuta nel corso di una visione riservata agli esponenti della comunità italiana. La richiesta era stata avanzata dal giornale in lingua italiana che viene pubblicato a Toronto.

Dopo la proiezione, il noto radiocronista Johnny Lombardi, noto come «il sindaco della Little Italy», ha scritto alla CBC una lettera nella quale sostiene che il programma mostra gli italiani residenti in Canadà sotto una luce sbagliata, descrivendoli come «maleducati» e «stonati».

De Santis parla di «Italiano brava gente»

MOSCA, 22

Il regista Giuseppe De Santis parla su *Trud* del film di produzione associata italo-sovietica *Italiano brava gente*, imperniato sulle tragiche vicende dei soldati italiani che combatterono nell'Unione sovietica insieme con l'esercito di Hitler.

«A me sembra — scrive De Santis — che il film favorirà la causa della lotta per la pace mondiale. Noi vogliamo mostrare come gli operai e i contadini italiani in grigioverde cominciarono a rispettare e quindi ad amare il popolo sovietico. Il nostro scopo — continua De Santis — è di narrare avvenimenti drammatici per esaltare l'amicizia tra i popoli e impedire il ripetersi della guerra. La salvezza della pace, il mantenimento della pace, è il problema cruciale del giorno d'oggi, la massima responsabilità che incombe oggi a tutti i popoli».

RAI TV programmi

radio

NAZIONALE

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6.35: Corso di lingua tedesca; 8,20: Il nostro buongiorno; 10,30: La Radio per le Scuole; 11,15: Duetto; 11,30: Il concerto; 12,15: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,25-14: Microfono per due; 14-14.55: Trasmissioni regionali; 15,15: Le novità da vedere; 15,30: Parata di successi; 15,45: Orchestra di Bert Kampfert; 16: Programma per i piccoli; 16.30: Musiche presentate dal Sindacato Musicisti Italiani; 17,25: Concerto di musica operistica; 18,25: Città e campagna ieri e domani (II); 18.40: Napoli da casa E. A. Mario; 19,10: Il settimanale dell'agricoltura; 19.30: Motivi in giostra; 20,25: Radiotelefortuna 1963, Fantasia; 21,05: Ritratto di donna, Radiodramma di Clotilde Masci; 22.15: Concerto del pianista Rodolfo Caporali.

SECONDO

Giornale radio: 8,30, 9,30, 10.30, 11,30, 13.30, 14,30, 15.30, 16.30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; 7,45: Musica e divagazioni turistiche; 8: Musiche del mattino; 8.35: Canta Wilma De Angelis; 8.50: Uno strumento al giorno; 9: Pentagramma italiano 9,15: Ritmo-fantasia; 9,35: Pronto, qui la cronaca; 10.35: Canzoni, canzoni; 11: Buonumore in musica; 11,35: Trucchi e controtrucchi; 11,40: Il portacanzoni; 12-12,20: Tema in brio; 12.20-13: Trasmissioni regionali; 13: La Signora delle 13 presenta; 14: Voci alla ribalta; 15: Aria di casa nostra; 15,15: Dischi in vetrina; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16.35: Motivi scelti per voi; 16.50: La discoteca di Umberto Meinati; 17,35 Non tutto ma di tutto; 17,45: Radiosalotto; 18.35: Classe unica; 18.50: I vostri preferiti; 19.50: Musica sinfonica; 20,35: Ciak; 21: Album di canzoni 21,35: Giuoco e fuori giuoco; 21.45: Musica nella sera; 22,10: Il jazz in Europa: Inghilterra.

TERZO

18.30: L'indicatore economico; 18,40: Novità librarie. La coda di paglia di Guido Piovene; 19: John Dowland; 19,15: La rassegna, Cultura inglese; 19,30: Concerto di ogni sera. Francesco Durante; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Franz Joseph Haydn; 21: Il Giornale del Terzo; 21.20: Costume; 21.30 Dimitri Sciostakovic, Sinfonia n. 5 op. 47; 21,15 Massimo Bontempelli (III). 22.45 Orsa minore, la musica, oggi, Alban Berg: Quartetto op. 3 per archi.

primo canale

8,30 Telescuola	15: terza classe.
17,30 La TV dei ragazzi	a) Piccole storie; b) Passatempo.
18.30 Corso	di istruzione popolare (ins Alberto Manzi).
19.00 Telegiornale	della sera (prima edizione).
19.15 Una risposta	per voi: di Alessandro Cutolo.
19,40 Concerto	sinfonico diretto da Victor Desarzens.
20,15 Telegiornale sport	
20,30 Telegiornale	della sera (IIª edizione).
21,05 Un alibi per me	Originale di Ferruccio Turrini Regia di Carla Ragionieri
22,20 Concerto di canzoni	con l'orchestra Boneschi e Luigi Tenco, Betty Curtis, Jackie Kern.
22,50 Ieri	«Piccard e il batiscafo Trieste».
23,20 Telegiornale	della notte.

secondo canale

21,05 Telegiornale	e segnale orario.
21,15 14 luglio	Film Regia di René Clair. Presentazione di R. Clair.
22.45 Conversazioni	con i poeti: Giuseppe Ungaretti (III)
23.30 Notte sport	

Betty Curtis (nella foto), Luigi Tenco e Jackie Kern eseguiranno con l'orchestra Boneschi il concerto di canzoni che va in onda questa sera alle 22,20 sul primo canale